Anno IV — Giovedì 20 Maggio 1869 — N. 119

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 MAGGIO.

I fatti culminanti di questi giorni sono i tumulti elettorali avvenuti a Parigi. Che cosa possa derivare da una tale effervescenza dello spirito pubblico, è difficile il prevedere. L'imperatore disse in una certa occasione che quando la Francia è soddisfatta, l'Europa è tranquilla; se la sentenza fosse giusta, si potrebbero cavare poco fausti pronostici per la quiete europea. Considerati poi questi fatti in sè stessi, tutti sono unanimi nel ritenere che la causa della libertà ne abbia meno vantaggio che danno; dacchè la borghesia, specialmente nelle provincie, allarmata da queste dimostrazioni, voterà piuttosto pei candidati officiali che per quelli del partito contrario, temendo, in caso contrario, di votare pel socialismo, e per la rivoluzione violenta. In tal modo sarà pregiudicata o per lo meno ritardata quella rivoluzione pacifica che si sarebbe svolta sul terreno logale e che avrebbe condotto a quel coronamento dell'edificio che è sempre annunziato e mai mandato ad effetto.

Il viaggio del presidente dei ministri danesi a Berlino offre oggetto ai giornali di varie supposizioni, e fra gli altri l'*International* crede ch'esso stia in relazione con la questione dello Sleswig del nord. La Francia avrebbe fatto mediante il signor Benedetti delle rimostranze a Bismark sull'indugio troppo prolungato dell'esecuzione dell'articolo IV del trattato di Praga, indugio che, secondo il gabinetto delle Tuileries, potrebbe recare grave pericolo alla pace dell'Europa. Bismark si sarebbe mostrato animato dalle disposizioni più conciliante, ed avrebbe dichiarato d'esser pronto a soddisfare alle esigenze di quel trattato, desiderando egli più che altri il mantenimento della pace e di rimanere in buona intelligenza col Governo francese.

In opposizione alla corrispondenza di Parigi della *Gazzetta di Colonia* di cui jeri abbiamo tenuto parola, una relazione officiosa viennese del Giornale di Karlsruhe vuole sapere che il Governo francese abbia già risposto in proposito del *Concilio ecumenico* alla corte romana, che la Francia aspetta dalla corte medesima che essa sottometta prima ai governi le questioni da presentarsi al Concilio, dichiarando in pari tempo di voler appoggiare un rassodamento alla chiesa sul proprio terreno, mentre che se fossero da proclamare principj contrari allo scopo delle istituzioni dello Stato, il governo francese impedirebbe ai proprii vescovi di andare a Roma. Questa notizia ci sembra troppo precoce; ma non è infine da ammettere che la risposta dei governi che tengono alla propria dignità possa discostarsi essenzialmente dalla medesima.

Nella Rumenia ebbero luogo le elezioni municipali, ed un telegramma ha annunziato che in questa nuova lotta elettorale rimase ancora una volta vittorioso il partito governativo, avvegnachè non solo a Bukarest, ma in tutte le altre città moldovalacche, tranne a Plojeschti, riuscirono eletti i candidati del partito che appoggia il governo. Anche questo fatto è una prova che il partito dell'opposizione nei Principati Danubiani è poco numeroso e dispone di forze assai limitate. Ciò fa ritenere che se il governo prende un serio ed energico indirizzo potrà rimuovere i molteplici ostacoli finora incontrati nel tentativo di riorganizzare quel piccolo Stato.

Il ministero portoghese ha presentato alla Camera i suoi progetti finanziari i quali consistendo in un aumento delle imposte già esistenti, furono, com'è naturale, accolti con pochissimo favore. Questo fatto non contribuirà, per certo, a ridare al Portogallo quella calma che da qualche tempo sembra abbia perduta.

Si dice anche oggi che nella Spagna l'idea della Reggenza vada perdendo terreno. Altrettanto si afferma della rivoluzione di Cuba, della quale pare che il Governo americano non voglia intervenire. Così almeno si dice; resta poi a vedersi come andranno i fatti.

In Turchia, l'*Agenzia Stefani* ce lo annunzia con tutta solennità, sta per essere introdotto il sistema metrico. E poi si dirà che il malato non è in via di guarigione! I turchi devono essere ben esultanti per questa riforma!

Il Ministero si va completando colla nomina de' segretarii. Accettò di essere segretario all'interno il Gadda, attuale prefetto di Padova. Ed in questa provincia, ed a Lucca, a Foggia e Perugia il Gadda fece sempre ottima prova, distinguendosi per tatto politico e spirito conciliativo, per essere ottimo amministratore e per saper accoppiare al rispetto della libertà quell'utile iniziativa che serve a mettere d'accordo uomini diversi nell'azione a pro del paese. Le popolazioni si dolsero sempre, ch'ei fosse loro tolto per collocarlo dove c'era maggiore uopo d'un uomo abile come lui.

Si può dire del Gadda, ch'egli completa il Ferraris; e certo giova che, trattandosi di ulteriori mutamenti negli uffizi de' prefetti, si trovi in quel posto un uomo che ha si distinte qualità pratiche, e saprà quindi riconoscerle anche in altri. È tempo ormai che a prefetti si nominino persone, le quali non sieno partigiane, ma sappiano bene amministrare e rendere rispettata in tutta Italia l'autorità del Governo.

Il Mordini assunse a suo segretario il Cadolini, uomo ad un tempo di studii e d'azione, e che nella direzione de' volontarii fu sempre de' migliori.

Egli è il più proprio, assieme al Mordini, per togliere quell'ubbia di un nuovo regionalismo napoletano. Nè l'uno, nè l'altro di questi uomini appartenne mai a que' gruppi, il cui passato è legato ad una regione. Il Cadolini, eletto anche da ultimo a referente della legge risguardante le strade del mezzogiorno, ampliò il concetto del Ministero e si dimostrò singolarmente favorevole ad estendere la rete stradale nel mezzodì, sapendo bene che i sacrifizii fatti dallo Stato avranno un sollecito compenso per lui in quei paesi. Se uomini del settentrione e del centro si dimostrano quali benefattori del mezzodì, ciò gioverà a togliere quella tendenza alla opposizione sistematica che c'è in quei paesi. Il Mordini, il Cadolini ed il Bargoni, provenendo dai banchi della vecchia sinistra, dalla quale si portarono verso il centro a guerra finita, conoscendo che il supremo bisogno del paese è ora l'assetto finanziario ed amministrativo, appunto per la loro provenienza, gioveranno a distruggere quella opposizione sistematica ch'era in alcuni, e che ora si farebbe nell'isolamento. Se anche pochi della vecchia sinistra li seguissero verso il centro, c'è in parecchi di essi, nei migliori, la tendenza costante ad accostarsi loro: e questo, checchè si dica in contrario, è in grande vantaggio politico.

Il Bargoni scelse ottimamente per suo segretario il prof. Pasquale Villari; il quale porta in quel ministero un elemento che non è il formalismo burocratico. Il Villari è Napoletano, ed uno de' più distinti di quella regione.

Il De Filippo o sarà sostituito da un altro Napoletano, o dall'Ara Piemontese.

Il Minghetti scelse un altro bravo giovane il veneto Lampertico, a suo segretario nel Ministero dell'agricoltura e commercio, ed entrambi sapranno dare prova che questo Ministero è tutt'altro che inutile. In una recente discussione ci furono parecchi Veneti, i quali dimostrarono nel Parlamento doverci essere in un paese come l'Italia il Ministero delle informazioni e del progresso economico.

Dal fatto che c'è nel Ministero il Ferraris col Minghetti e che il primo fu chiamato dal Digny, il secondo voluto dal Mordini, noi ricaviamo il migliore augurio. Questo è certo un grande fatto politico: ed il voler sofisticare sopra i precedenti degli uomini, o sopra certe idee particolari di taluno di essi, è un rendere un cattivo servizio al paese, ed un mostrare che noi siamo molto addietro nella educazione politica. Giudicherete gli uomini dall'opera loro ed il Ministero dagli effetti. Un effetto buono è sempre quello di avere distrutti i vecchi partiti politici e certe impossibilità per motivi personali, per gli antecedenti delle persone, e di avere introdotti nel Governo anche elementi nuovi.

Non c'è niente di peggio in politica, che certi uomini abbiano da essere giudicati sempre necessari, e certi altri sempre impossibili; necessarii gli uni perchè furono al potere, impossibili gli altri perchè non ci furono. Giacchè abbiamo avuto troppi ministeri, che almeno questi tanti ministri che furono trovino davanti a sè degli altri, che ebbero mano nella cosa pubblica. Si formerà così una scuola di uomini governativi, che accolga un maggior numero di elementi.

Fu detto previamente contro l'attuale Ministero, che certi degli uomini che lo compongono hanno manifestato idee inconciliabili con quelle degli altri. Forse accadrà piuttosto, che le necessità della pubblica amministrazione faranno accostare le idee temperandole in meglio nella pratica.

Se il Ministero avrà l'avvertenza di limitare l'opera sua immediata alle cose più necessarie, rimettendo il resto ad altro momento, crediamo che potrà dare un'altro impulso all'opera parlamentare; se pure, come al solito, certuni non vorranno dare ragione al Crispi, il quale vide che i più funesti avversarii della maggioranza furono sempre tra i suoi.

In Italia, pur troppo, l'individualismo anche in politica è tanto spinto, che nessun partito politico può contare mai sopra i suoi uomini. L'abilità del Ministero può consistere tutta nel lasciare da parte i programmi, e nel chiamare i suoi avversarii e sopratutto i poco fidi amici a combattere volta per volta sopra qualcosa di concreto. Là vedremo chi vuole, e come, l'assetto finanziario; chi l'amministrativo, chi ogni altra cosa richiesta dal paese. Ci avvezzeremo un poco alla volta a discutere le cose non gli uomini. Ci guariremo dai due nostri gravi difetti che ci rendono impotenti, dalle generalità e dalle personalità.

Intanto noi crediamo che bisogni aiutare sinceramente la nuova Amministrazione nelle sue prove, e che l'avversarla per antipatie personali, invece che per gli atti che non si giudicassero buoni, sarebbe una opposizione faziosa, od almeno poco degna di uomini politici che vogliono il bene del paese.

P. V.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Jules Simon ha diretto agli elettori dell'8.a circoscrizione di Parigi il suo programma elettorale.

L'illustre scrittore ed oratore dice nel suo breve programma tutto quel che i veri liberali vanno ripetendo da tanti anni, in tanti discorsi, in tanti giornali, in tanti libri: sono brevi linee in cui si compendiano tutti i bisogni delle popolazioni, tutti i progressi dei diritti cittadini, è insomma il programma della libertà, il programma dell'avvenire. Oh! qual differenza da questi indirizzi dei candidati francesi ai loro elettori, ai programmi che in altri paesi vediamo spargersi tra pochi ed indifferenti elettori.

Ecco la circolare-programma di Jules Simon:

Concittadini,

Qual è il principio che governa la nostra società? La sovranità nazionale espressa dal suffragio universale.

Qual è la necessaria condizione del suffragio universale?

L'indipendenza. Se gli elettori eleggono con indipendenza dei deputati indipendenti, il suffragio universale è una verità — il popolo è sovrano. Se al contrario gli elettori subiscono i candidati designati o patrocinati dal Governo, se ascoltano delle minaccie e accettano dei favori in cambio del loro voto — in una parola, se abdicano — è il Governo, non più il popolo, che nomina i deputati, è il Governo e non più il popolo che fa le leggi, è il Governo e non più il popolo che sorveglia e controlla la gestione governativa.

La Francia pagò in quest'anno due miliardi di imposto; essa spese due miliardi e 271 milioni.

Essa aggiunse in quest'anno al suo debito 450 milioni.

Ella, in quest'anno, portò la durata del servizio militare da sette a nove anni, essa impose a quegli stessi giovani che furono fortunati nell'estrazione quattro anni di servizio nella guardia mobile.

Ella, in quest'anno, ha dunque dato 653 milioni alla guerra ed alla marina — all'istruzione popolare 11 milioni sui fondi dello Stato, 11 milioni sui fondi dipartimentali, in tutto 22 milioni — ventidue milioni all'istruzione, 653 milioni alla guerra.

Ora la Francia vuole l'*economia* nelle finanze.

Essa vuole la *pace* con tutta l'energia della sua volontà.

Esso vuole il progresso della civiltà collo sviluppo dell'*istruzione*.

Per impedir questa contraddizione tra ciò che ella vuole e ciò che si fa, che ella mandi alla Camera degli uomini che, non essendo stati nè patrocinati, nè favoriti come candidati, non penseranno, come deputati, che al loro paese ed al dovere.

L'abolizione dei dazi, imposta che gravita sulla povertà e sul lavoro;

La sospensione di tutte le spese di lusso fino all'epoca in cui i nostri bilanci non segnino più delle spese eccessive;

La soppressione degli eserciti permanenti;

La separazione delle Chiese e dello Stato;

La libertà assoluta di pensare, di scrivere, di parlare, di associarsi;

Tutti i delitti commessi dalla stampa e dalle pubbliche riunioni, e in generale tutti i delitti politici deferiti esclusivamente al giurì;

Una magistratura indipendente dal potere esecutivo;

L'affrancamento dei Comuni, nella gestione dei loro affari, dalla tutela del Governo;

Il diritto di eleggere i loro sindaci restituito a tutti i Comuni di Francia:

Il diritto di eleggere i loro consiglieri municipali restituito a Parigi ed a Lione;

L'uguaglianza degli uomini e delle donne in faccia all'istruzione;

L'istruzione gratuita ed obbligatoria;

Tale è il programma che la volontà del paese, ovunque ella si esprima liberamente, impone ai suoi mandatari. È questo che io difenderò domani se voi mi eleggete, come lo difesi ieri col mio voto e colla mia parola.

Io non ho che una passione, quella di veder libero il mio paese.

Non ho che un'ambizione, quella di poter dire che dopo aver lavorato come voi e con voi allo acquisto della libertà, contribuii a renderla imperitura, donando all'istruzione popolare un nuovo ed energico slancio.

JULES SIMON.

Il credito agricolo

Il credito alla proprietà fondiaria è di due specie: il credito fondiario ed il credito agricolo. Il credito fondiario si fa sopra ipoteca, a lunga scadenza, ed anche colla facoltà di restituire il capitale con un sistema scalare, in un certo numero d'anni. Con questi capitali il proprietario d'ordinario purga il suo patrimonio dalle passività e cerca coll'economia di trarre dai suoi fondi, o di accumulare altrimenti, quel tanto che è necessario per pagare i frutti e l'ammortizzazione del capitale tolto a mutuo.

Ma il credito fondiario mal si presta ai miglioramenti agricoli. Prima di tutto per la necessità di dover fornire una prima ipoteca e per le molte altre condizioni legali da adempiere, in secondo luogo perchè al proprietario, pagati i frutti e l'ammortizzazione, poco, può rimanere da impiegare in miglioramenti agricoli. Per questi invece è stato creato il credito agricolo. Ognun sa come spesso i proprietari, i fittaiuoli potrebbero compiere utili lavori, tentare proficue coltivazioni, qualora avessero chi prestasse loro a condizioni eque un po' di capitale per un lasso di tempo conveniente, o su garanzie personali o su depositi di prodotti agrari; ed ognun sa pure come oggi riesca difficilissimo il poter trovare questo capitale. La Banca Nazionale, che è un istituto di credito mercantile, ha bisogno di rinnovare continuamente il suo capitale, e quindi non fa operazioni che con commercianti e a brevi scadenze e non rende alcun utile servizio nè alla proprietà sondiaria nè all'industria agricola. Le Banche agrarie fono destinate a compiere questa funzione.

Onde i lettori si facciano un'idea della utilità di questi istituti riferiamo qui dai resoconti ufficiali del Senato l'elenco delle operazioni che gli Istituti di credito agrario, sorti sotto l'impulso della nuova legge, potranno fare.

1. Fare o agevolare colla loro garanzia agli agricoltori e ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, di biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, o di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di 90 giorni.

2. Prestare e aprir crediti o conti correnti per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone notoriamente solvibili e responsabili.

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, detti *buoni agrari pagabili a vista.*

4. Di emettere biglietti all' ordine nominativi per qualunque somma trasmessibili per via di girata e pagabili a vista.

5. Di ricevere somme in deposito in conto corrente, con o senza interessi, rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chéques* inglesi.

6. Di promuovere la formazione di consorzi di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali d' irrigazione, di strade vicinali forestali comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell' industria agraria, e di incaricarsi per conto di detti consorzi dell' emissione dei loro prestiti.

7. Promuovere le istituzioni di magazzini pel deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

8. Assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli.

9. Scontare con solido garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagare per conto dei fittaiuoli con subentrare nei diritti dei proprietari stessi.

10. Eseguire qualunque riscossione e pagamento e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono.

Da questa semplice enunciazione delle diverse operazioni i lettori si possono convincere del vantaggio che l' industria agricola, così importante fra noi, potrà ricavare dalle Banche Agrarie. La prosperità della Scozia, ove pure l' agricoltura è fiorentissima in onta alle men buone condizioni di cielo e di terreno, è dovuta in principalissima parte alle celebri Banche Scozzesi che sono una specie d' istituti di credito agricolo. Basti il dire che dai prospetti esaminati dal relatore della legge sul credito agricolo Senatore Porro, risulta che le Banche Scozzesi tengono tanti depositi in conto corrente per un ammontare di 65 milioni di sterline.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

In questo momento al Ministero dell' interno si è dato principio allo studio di vari progetti di legge che l' onorevole Ferraris intende di presentare entro brevissimo tempo alla Camera dei deputati. Fra gli altri, se male non mi hanno informato, ve ne sarà uno sul riordinamento della pubblica sicurezza, uno sulla guardia nazionale ed uno per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Nello stesso tempo in un consiglio di gabinetto è stato deciso che una delle prime occupazioni di ciascun ministro debba essere quella di studiare il modo di ottenere delle nuove economie nel proprio bilancio.

Si prevede quindi che appena sarà riuscita eletta la nuova Commissione generale del bilancio, che la Camera va in questi giorni nominando, avrà non solo da esaminare i bilanci del 1870, ma anche le appendici ai medesimi che verranno presentate sollecitamente. Si vorrebbe che bilanci ed appendici venissero davanti alla Commissione contemporaneamente per evitare i rimproveri che la Commissione pei bilanci del 1869 ha rivolti nella sua relazione al Governo.

— Leggesi nell' *Italie financiere*:

La Società del credito mobiliare italiano continuerà fino al 25 maggio corrente lo scambio dei titoli provvisori delle azioni della regia dei tabacchi contro i titoli definitivi.

— Scrivono da Firenze:

Al ministero di grazia e giustizia si parla dell' onorevole Ara; e certo, poichè il Defilippo se ne vuole andare, poichè coloro, che con un sentimento di conciliazione furono interrogati fino ad ora, hanno rifiutato, l' Ara è quegli che ha maggiori probabilità. Per conto mio, non ci bado punto, perchè la conciliazione l' ho accettata di lieto animo; ma la frazione di Destra che ha fatto tanto rumore, colla sua chiassosa ingenuità avrà ottenuto questo, che invece di due, avrà un solo dei suoi deputati al Ministero.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*

Mi si accerta essere giunto a Roma il direttore generale delle dogane d' Italia in missione presso il Vaticano. — Di qui, come è naturale, la voce corsa che ei sia venuto a trattare la fusione delle Dogane dei due paesi: ciò che costituirebbe il primo passo a più larghe trattative per stabilire il famoso *modus vivendi*.

ESTERO

Francia. Il corrispondente Parigino dell' *Opinione* parlando dei recenti disordini di Parigi dice:

Queste scene di disordine giovano al governo. Esse producono grande impressione in provincia e promuoveranno un po' di reazione anche nelle elezioni di Parigi. Però il solo candidato beneviso al governo che avesse probabilità d' essere eletto, il signor Emilio Ollivier, dopo gli ultimi avvenimenti ha un colore tanto governativo che non esiste più alcuna diversità tra lui e un candidato ufficiale. Molti elettori esitano a votare pel signor Bancel che rappresenta la democrazia rivoluzionaria, ma è pur difficile che si elegga il signor Ollivier il quale, forse senza avvedersene e pel piacere di sostenere la parte di conciliatore, è giunto a tale da essere lodato più vivamente dai giornali del governo che dai due o tre giornali indipendenti, come il *Débats* e l' *Opinion National* che non l' hanno ancora abbandonato. Quanto all'appoggio che gli dà la *Liberté*, esso dipende da certe combinazioni ministeriali colle quali il signor De Girardin spera di entrare al seguito del signor Ollivier.

— Da parecchi giorni, scrive la *Patrie*, il quartiere latino è teatro di agitazione. Gli studenti che seguitano il corso del signor Regnault, professore di chimica alla scuola di medicina, avendo avuto occasione di lagnarsi d' un atto di eccessiva severità da parte di questo professore contro uno dei loro condiscepoli nell' ultimo esame, hanno deciso di non entrare nelle sale del corso, ma di riunirsi invece al di fuori per protestare col loro contegno contro ciò che essi chiamano un' ingiustizia del signor Regnault. L' altro giorno un ufficiale di pace intimò loro di sciogliersi. Come di solito avviene in questi casi, gli studenti sostengono di essere stati trattati brutalmente, e senza provocazione alcuna da parte loro dagli agenti della pubblica forza i quali invece asseriscono che fu d'uopo di venire allo vie di fatto per mantenere il rispetto alla legge.

Prussia. Un dispaccio berlinese della *Neue Freue Presse* dice che Benedetti, di ritorno da Parigi, in molte conversioni avvertì che la politica di Napoleone non è per nulla ostile allo sviluppo della Confederazione del Nord.

L' Imperatore serberebbe un' attitudine neutra di fronte agli sforzi che potrebbero tentare i particolaristi.

Germania. Il *Paris* dice che la proposta sul contegno delle Potenze laiche di fronte al Concilio ecumenico sarebbe stata fatta dal principe Hohenlohe in una nota alle potenze, nella quale egli esprimerebbe il timore pei temibili pericoli che il Concilio sta per far correre al mondo moderno.

In conseguenza, il ministro bavarese suggerisce al Governo francese di opporsi all' adunanza del Concilio, o almeno di prendere misure per prevenire i risultati che potrebbe avere.

Siccome il principe Hohenlohe è il più devoto servo del conte Bismark, da questo risulterebbe che le relazioni della Prussia con Roma non siano così tenere come vorrebbesi da taluni far credere.

Svizzera. Il Consiglio federale comunica ai Cantoni l'articolo 3 del protocollo finale dei trattati conchiusi coll' Italia, secondo il quale i tribunali supremi dei due Stati, tranne che per i casi di estradizione per i quali è riservata la via diplomatica, potranno in avvenire mettersi direttamente in relazione.

Avviene talvolta che i parroci e gl' impiegati civili di diversi Cantoni rifiutansi di benedire o permettere il matrimonio di un italiano con una svizzera, se oltre ai soliti documenti richiesti nei due paesi dallo sposo non si comprovi la sicurezza di un diritto di cittadinanza per la sposa. La legazione italiana perciò ricorda, che l' articolo 9 del Codice civile italiano rende superflua questa assicurazione. Secondo lo stesso, la straniera che si unisce in matrimonio con un cittadino (italiano), acquista qualità di cittadina e la conserva nello stato vedovile. Che se si volesse insistere per la presentazione di una simile assicurazione, sarebbe un preparare difficoltà, che è nell' interesse svizzero ed italiano di togliere. — Il Consiglio federale, già con circolare del 7 giugno 1867 ha comunicato ai governi cantonali i relativi dispositivi della legislazione italiana sui matrimoni, e perciò nel caso speciale che ha indotto la legislazione a fare la prementovata comunicazione, si limita a far pervenire al relativo governo cantonale l' invito di provvedere che i parroci di esso e gli impiegati in generale abbiano ad omettere la dimanda di un' assicurazione del diritto di cittadinanza per la sposa.

Spagna. A Madrid il partito repubblicano pubblicò un manifesto contro il generale Prim, accusandolo di fomentare un' insurrezione nella Catalogna affine di procurarsi un appiglio per farsi dittatore. Il manifesto ricorda le cospirazioni di Prim e la sua fuga in Portogallo nel gennaio 1866, quando i suoi partigiani si compromettevano in suo favore a Madrid. Conchiude dicendo; «quest' uomo non è dei nostri»

Russia. Risulta da lettere della capitale russa, che il ministro dell' istruzione pubblica in Russia s' occupa della trasformazione dell' Università di Varsavia in una Università russa. Si vorrebbe con ciò non solo sopprimere completamente la lingua polacca, ma altresì attirare in Varsavia i giovani slavi dell' Occidente. Si sa che dall' Austria non solo fu permesso l' insegnamento della lingua polacca nella Gallizia, ma che altresì fu istituita a Leopoli una cattedra speciale per la storia nazionale della Polonia.

Lo Czar avrebbe l' intenzione di recarsi verso la fine di luglio, ovvero al principio di agosto, nei paesi bagnati dal Don, affine di ravvivare i sentimenti di lealtà dei Cosacchi, i quali si mostrano sempre più malcontenti.

Candia. La *Patrie* scrive:

Parecchi giornali d' Atene rinnovando la vecchia loro tattica, annunziano che nell' isola di Creta si sono organizzate nuove bande insurrezionali, e che le stesse hanno diggià ottenuto dei considerevoli successi.

Queste notizie sono completamente false. In Creta non vi sono più volontari, e l' isola è talmente tranquilla, che il governatore generale Omer Fazy pascià, credette di poter inviare in Turchia una parte delle truppe poste sotto i suoi ordini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

N. 4478

Ai sottoscrittori del progetto tecnico di dettaglio Ledra-Tagliamento.

Nel dubbio che la circolare 14 maggio 1869 N. 4478, indirizzata ai sottoscrittori pel progetto tecnico di dettaglio Ledra-Tagliamento, non sia stata regolarmente recapitata a tutti gli interessati, si rendono i medesimi avvertiti che nel giorno di Sabbato 22 corrente alle ore 12 meridiane avrà luogo nella Sala maggiore del Palazzo Civico di Udine la convocazione generale dei sottoscrittori stessi allo scopo di nominare una propria rappresentanza.

Dal Municipio di Udine
Li 19 maggio 1869

Il Sindaco
G. Groppleno

Pubblico desiderio. Con l'organo della pubblica opinione, la stampa, fu esternata altra volta la convenienza che con vera economia fosse distribuito il personale esecutivo del Tribunale di 8 individui, e cioè 4 al Tribunale, e 4 alla Pretura, e non 5 al Tribunale e 3 alla Pretura; partendo dal fatto che gli esibiti del Tribunale non sommano neppur alla metà di quelli della Pretura, per cui ne viene che, senza colpa degli addetti, nascono sensibili ritardi nell'esaurimento degli Atti.

La sapienza del Tribunale tenendo conto di un reale bisogno degli amministrati, vorrà impartire un pronto rimedio, fin qui non curato.

Le acque di Arta in Udine. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Redattore,

Nel decorso anno Ella si compiacque di far di pubblica ragione nel di Lei reputato giornale una scritta colla quale facevasi noto ai cittadini udinesi di aver trovato modo di far pervenire ogni giorno in Udine l'acqua minerale di Arta, senza che nel tragitto questa perdesse nessuna delle sue virtù medicatrici, comprovando tale asserzione alla testimonianza di molti esperti e più che tutti coll' attestato largito dall' illustre dott. cav. Cossa. Assicurati dalla di Lei cortesia, esimio sig. Redattore, e dagli incoraggiamenti avuti da più persone che nell' andato anno si giovarono in Udine di queste acque, i sottoscritti si affrettano di annunziare di aver già tutto disposto perchè nella ventura domenica 23 maggio giunga nella città nostra la prima condotta delle acque di Arta, condotta che avrà luogo ogni giorno alle ore 5 1/2 ant. fino all' autunno.

Onde poi offrire al pubblico un luogo confacente a quest'uopo, i sottoscritti chiesero una sala presso l' Albergo l'*Isola di Caprera* via della Prefettura.

Gradisca i sensi de'
17 maggio 1869.

Suoi devot.
Luigi Cimiotti, Dom. Gallanda e *Soci.*

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, oggi, in Mercatovecchio.

1.	Marcia	N. N.
2.	Scena, e Duetto nell' opera «Emma d'Antiochia»	Mercadante
3.	«Tersicore» Mazurka	Bodini
4.	Scena, Coro, ed Aria nell' opera il «Giuramento»	Mercadante
5.	Valzer	Labitzky
6.	Atto 4.° della «Traviata»	Verdi
7.	«La Cicala» Polka	G. Riso

Il comizio agrario di Feltre sta per diramare ai Comizii agrari d' Italia la seguente circolare:

«Fino dallo scorso dicembre questo Comizio accennò nella sua relazione sullo stato dell' agricoltura dell' ultimo triennio, presentata al ministero e pubblicata per le stampe, agli avantaggi che porterebbe una legge mercè cui le permute venissero sgravate per un dato periodo di tempo d' ogni sorta d' imposte. Pertrattato l' argomento nell' ordinaria tornata di primavera, ebbe la direzione di questo Comizio il gradito incarico di diramare l' unita petizione al Parlamento a tutti i Comizii, pregando le rispettive Direzioni, qualora ciò entri nelle loro sagge vedute, di firmare l' inserto atto di adesione, inviandolo perciò al regio ministro d' agricoltura e commercio, al quale fu già innalzata analoga istanza.»

Strada del S. Gottardo. Intorno all'importante bisogna della strada del S. Gottardo leggiamo nell'*Indep. Belge*: «I tre Governi interessati nella costruzione della strada ferrata del S. Gottardo, sono ora d'accordo sulla necessità di aprire quella grande linea internazionale a traverso il centro delle Alpi, e di assumersi nel tempo stesso le enormi spese che dovrà importare quella colossale impresa. E noto che l'Italia e la Confederazione dell'Alemagna del Nord avendo già in proposito fatto conoscere le disposizioni loro, il Consiglio federale elvetico fece a sua volta annunciare a que' Gabinetti d'essere disposto ad aprire negoziazioni in Berna sul gravissimo affare.

«S'intende facilmente l'opposizione che questa linea del S. Gottardo incontra in Austria, nella Baviera, in una parte dell'Elvezia ed in Francia, opposizione in parte politica ed in parte dettata da interessi particolari. In fatti per le loro relazioni coll'Alta Italia, la Francia ha la linea del Moncenisio e la Svizzera occidentale il Sempione, mentre la Baviera e l'Austria possedono quella del Brenner e la strada ferrata del Sud; ma la meglio parte dell'Alemagna e della Svizzera domanda di essere unita direttamente col Nord dell'Italia per la via del S. Gottardo, che servi in ogni tempo di mezzo all'unione fra l'Italia ed i paesi cisalpini.

«Quanto alle ragioni politiche, le quali si pretende abbiano inspirato le sollecitudini dimostre dalla Prussia e dall'Italia, non paiono punto fondate; la proprietà e l' amministrazione della nuova linea internazionale sono riservate esclusivamente alla Svizzera, ed è probabile che la costruzione e l'esercizio saranno conceduti ad una Società elvetica.»

Un fenomeno si produce adesso nell'arte drammatica, che a taluno pare inesplicabile, eppure è facile a spiegarsi, se vi si pensa. Come mai, dirà taluno, mentre la tendenza generale del paese è di formarsi una *lingua comune*, l'arte drammatica risorge coi *dialetti*? Non procuriamo noi di distruggere i dialetti per unificarci anche nella lingua parlata? Non deve la Nazione unificarsi anche nella lingua e colla lingua?

Sì, lo deve. L' unificazione si fa, perchè molti Italiani di tutte le parti si trovano ora assieme e parlano agli altri, li ascoltano. Molti strumenti di unificazione ci sono: l'esercito, la amministrazione, la istruzione popolare, il Parlamento nazionale ed i Parlamenti provinciali e comunali, le Rappresentanze d'ogni genere, i tribunali, le pubbliche radunate, la stampa, la letteratura popolare, ed infine il teatro colla libera parola. Tutto ciò farà però che i dialetti si accostino, non già che si distruggano. Per intendere ed essere inteso ognuno cerca quello per cui i dialetti diversi si somigliano; e tutti fanno di accostarsi nella lingua letteraria ai dialetti dell' Italia centrale sui quali essa si è formata.

Quanto più però la letteratura, la istruzione, la stampa, i discorsi sono rivolti alla moltitudine, tanto più cercano naturalmente di accostarsi a quel dialetto che dal popolo si parla. I dialetti paiono molto dissimili nelle loro forme; ma poi, a chi ben guarda, c' è un fondo comune, anteriore forse alla formazione della lingua letteraria. Ora il popolo intende anche i dialetti altrui per questo di comune, e sopratutto di *vivo*, che c'è in essi.

Il popolo ascolta volontieri anche sul teatro ciò che è *vivo*: e ciò spiega l' incontro che fanno dovunque le commedie veneziane del Goldoni, sebbene siano dell' altro secolo e non le abbiano sostituite altre di moderne più *vive* perchè tra quelle commedie sono le più *popolari*, cioè quelle che dipingono caratteri meno mutati. Ciò spiega, perchè abbiano avuto ed abbiano voga gli *stenterelli* di Toscana; perchè il San Carlino di Napoli mantenga la sua *commedia dell' arte*; perchè i Piemontesi si abbiano fatto un vero *teatro popolare in dialetto*, e perchè a Milano ci sia proprio adesso un tentativo di un *teatro lombardo*.

Qualcheduno crederà, che questo sia un tornare indietro verso i dialetti. No: esso è piuttosto un progredire dei dialetti verso la lingua. Il popolo ama di essere rappresentato egli medesimo; e finora soltanto le commedie in dialetto lo hanno rappresentato. Le commedie in lingua italiana fino ieri sono state o reminiscenze del teatro vecchio, o riflessi del teatro che dipinge la società francese, o prediche, o rimpasti teatrali; ad ogni modo anche il meglio che abbiamo è la commedia della così detta classe colta. I tanto applauditi *Mariti* del Tortelli p. e. che cosa hanno da fare fare col popolo? Esso non li comprenderebbe nemmeno. Quei brutti costumi della sua aristocrazia da lui dipinti sono un' importazione dal di fuori. (??)

Il *teatro piemontese* invece ha dipinto i costumi, i sentimenti, le idee di un popolo; il quale ha anche il vantaggio di essere un popolo vero, di avere in sè qualcosa di virile, di avere meritato di fare l' Italia. Per questo le *commedie piemontesi* piacciono anche ai *non piemontesi* e vengono tradotte nella lingua comune, e servono a *rinnovare l' arte drammatica* come letteratura, quanto come rappresentazione.

Se le altre stirpi italiane giungeranno a formarsi un teatro simile al piemontese, non faranno risorgere i dialetti a danno della lingua comune, ma gioveranno ad accrescere la coltura del popolo ed a rendergli intelligibile la lingua comune, ed a fare più viva e più popolare l' arte drammatica. Queste *Compagnie regionali* viaggianti per l' Italia giovano all'unificazione anch' esse: e dopo avere veduto ad Udine una Compagnia *piemontese*, ne vedremmo volontieri una *napoletana* ed una *toscana*. Siamo per dire che i nostri filodrammatici delle varie città del Friuli farebbero bene a tentare la recita di composizioni friulane.

La *Compagnia Toscana* che doveva formarsi, potrà diventare la vera *maestra di lingua italiana* al popolo, purchè gli autori non facciano soltanto *stenterellate*, ma ci dipingano anche la vita attiva di Livorno, di Siena e di altre città, oltre Firenze, e sopratutto la vita del contado toscano. Dipingano la realtà ne' suoi varii aspetti, come fecero gli autori ed attori piemontesi; e gioveranno assai alla unità della lingua popolare italiana ed alla unificazione civile a cui intendiamo.

Non possiamo terminare questo cenno senza fare una lode al popolo piemontese, il quale ispirò gli autori colla sua moralità senza affettazione. In verità che questa volta la scena prevale assai per moralità sopra il pulpito. Noi abbiamo in Italia una *stampa clericale immoralissima*; ed un *teatro popolare morale!* Segni dei tempi! (!!!)

Società delle strade ferrate meridionali. — La Direzione di questa Società

stabili di mettere dei *coupé* a letto a disposizione dei viaggiatori di lunga corsa.

Questi *coupé* sono da due o da tre posti.

Il viaggiatore che vorrà occupare un posto in *coupé a due letti* dovrà pagare il prezzo di *quattro posti di prima classe*, ed ha diritto di far salire con sè, senza aumento di prezzo, un'altra persona.

Il letto in *coupé* da *tre posti* si pagherà in ragione di lire 0,22 per chilometro, compresa l'imposta del decimo.

Ai viaggiatori provenienti da o diretti per Alessandria d'Egitto si terrà conto della tassa già pagata in partenza pel percorso sociale; epperciò si farà loro pagare soli tre posti di prima classe, se richiedono il *coupé* a due letti, ed inoltre un biglietto di prima classe se occupano un posto nel *coupè* di tre letti.

I posti di *coupè* devono essere richiesti prima della partenza del treno, e saranno dati di preferenza ai viaggiatori che dovranno fare una più lunga strada sulle linee sociali.

Per le linee di diramazione, i posti di *coupé* non si pagano che fino alla stazione dove si cambia la vettura, non potendosi garantire che, sul tratto ulteriore, il treno in coincidenza abbia posti di *coupè* a letto disponibili.

Anche l'Istria si prepara all'apertura del Canale di Suez. Si sta formando una Compagnia per costruire legni per questa navigazione col capitale di cinquecentomila fiorini. L'Istria, che ha sì belle coste con ottimi porti, dà anche buoni marinai. Appartiene all'Istria quell'isola di Lussino, la quale possiede da sola un naviglio mercantile numeroso, da gareggiare colle più importanti stazioni marittime della Liguria. Gl'Italiani, i quali hanno tante attinenze con Venezia, potranno, anche sotto ad un'altra bandiera, fare una parte del traffico cui Venezia non sa assumere per sè stessa, da sè, con uomini proprii. Potrebbe anche darsi, che i buoni bastimenti costruiti ed equipaggiati dagli Istriani acquistassero a suo tempo, per conto di Veneziani, la nazionalità italiana. Così gl'Istriani potrebbero fare il loro interesse e quello di Venezia. Certo le maggiori attrattive per loro le avrà la operosa Trieste; ma è poi possibile anche, che sviluppandosi gli affari a Venezia, se non altro per una specie di necessità geografica, non trovando quella piazza nè bastimenti, nè armatori, nè capitani, nè marinai in sè stessa si volga dei vicini; è certo che in tal caso gl'Istriani sarebbero i più proprii a venire al sussidio di Venezia, e ad approfittare del suo traffico. Ad ogni modo noi auguriamo all'Istria un pronto svolgimento di vita marittima, tanto per lei, quanto a vantaggio dell'elemento italiano, anche se è suddito allo straniero. Anche gl'Istriani, come gli antichi Veneziani e come i Liguri d'oggidì, troveranno nel mare di che arricchire la terra. Ogni agiata famiglia dell'Istria dovrebbe contare taluno de' suoi nella vita marittima.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia drammatica di Giovanni Internari rappresenta: *Ingegno e speculazione.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera firmato a Firenze il 22 luglio 1868.

2. Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che autorizza la Società Anonima sotto il titolo di Banco di Cagliari.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 19 maggio

(K) Il mareggiare dell'onde politiche turbate dal recente rimpasto ministeriale non è ancora cessato e regna ancora, benchè diminuito, quel rumore confuso e diffuso che segna il passaggio dalla burrasca alla calma. In questo rumore entrano per buona parte le voci di mali umori che già sarebbero sorti in seno al ministero medesimo, come riflesso dei battibecchi che avvengono nel giornalismo in voce di esprimere le idee dei diversi ministri.

Io però non ammetto che le persone le quali compongono il gabinetto possano un'altra volta lasciarsi predominare da gelosie personali, posponendo a queste gl' interessi della Nazione: e in ciò m'induce a ritenere la presenza nel ministero di alcuni che non avrebbero mai aderito ad entrarvi se non fossero stati pienamente persuasi della buona fede, della sincerità, e dei propositi onesti degli altri.

In conclusione, io credo che questa logomachia giornalistica rifletta soltanto i giornali e non altro, e che il contrasto sia più alla superficie che al fondo. Sempre più mi confermo che anche nel campo politico avviene ciò che succede nei liquidi, i quali se scossi e spostati, esigono un certo stadio di oscillazione prima di riprendere l'antico equilibrio.

È certo, nullameno, che per isgomberare l'ultima nube dall'orizzonte, ci vuole un'occasione, una discussione politica o finanziaria, in cui ognuno possa collocarsi nel posto che sente essere il suo, ed allora soltanto si potrà dire che il rimpasto ministeriale ha prodotto anche un rimpasto nel parlamento, sviluppando in esso quella forza di coesione, diversamente operante, dalla quale usciranno i partiti nettamente delineati. Questa occasione servirà a dimostrare quanto siavi di vero nelle voci che vogliono il Rattazzi occupato a formare una Permanente Napoletana, il Lanza a costituire un'altro terzo partito o il Massari a farsi centro d'un nucleo ultra conservatore, voci che non mancano di trovare chi le prenda per vere.

La questione dei segretarii generali è o pare del tutto appianata, avendo ogni ministro che ne mancava trovato il suo uomo. Non so se negli altri paesi, ma qui la questione dei segretari è della più alta importanza, perchè in realtà i ministri sono essi. Quelli che si dicono ministri, lo sono pel Parlamento, ove fanno qualche discorso, rispondono a delle osservazioni e mirano a ottenere il più possibile di voti in favore; ma per l'amministrazione del dicastero, il segretario è il vero ministro, come quello dal quale dipende l'andamento di tutti gli affari. La scelta dei segretari è stata, questa volta, molto opportuna e giudiziosa, essendo persone nelle quali il paese può porre intera fiducia.

Il Comitato continua a discutere il progetto sui beni delle fabbricerie. A proposito di questi beni, mi cade in acconcio di dirvi che sono tuttavia senza evasione moltissime istanze di preti che hanno ancora da percepire quel tanto che viene loro dalla legge accordato. Le ingiustizie bisogna sempre evitarle. Toghete l'ingiustizia del privilegio de chierici, sul quale la Camera ha avuto jeri una discussione molto animata, ma togliete eziandio l'ingiustizia contro la quale reclamano quei sacerdoti che hanno ancora da vedere un centesimo di quanto loro compete. Giustizia a tutti, anche ai reverendi e anche a loro dispetto. *Ainsi le veut la liberté*, diceva papà Beranger.

In Sardegna, ove ora si trova, il giovane ammiraglio duca d'Aosta riceve un'accoglienza delle più cordiali e simpatiche. Essa fa riscontro a quella non meno calorosa ed unanime che riceve il principe Umberto nel giro che fa per visitare gli stabilimenti industriali di alcune provincie napoletane.

Le notizie di Parigi che avevano dapprincipio una tinta piuttosto allarmante, non presentano oggi nulla di grave. L'ordine regna a Parigi, — senza ironia.

— La *Gazzetta di Torino* annunzia l'arrivo in questa città di S. A. R. il principe Napoleone. Egli quindi ripartiva per Susa.

— Ci si annunzia che S. A. il vicere d'Egitto sia atteso dopo domani a Venezia.

Il Re ha inviato uno dei suoi aiutanti di campo e un ufficiale d'ordinanza a riceverlo e complimentarlo.

Il vice-re, per quanto ci assicura, farebbe breve dimora a Venezia, e si recherebbe direttamente a Firenze, da dove passando per Torino, si condurrebbe in Francia e quindi in Germania ed in Inghilterra ad invitarvi quei sovrani ad assistere alla inaugurazione solenne del canale di Suez, che avrà luogo, come fu più volte annunziato, in ottobre.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alcuni giorni sono da qualche giornale, ed anche in Parlamento, nell'accennare al passaggio per Brindisi dell'erede presuntivo della Corona d'Inghilterra, reduce colla sposa dall'Egitto, si disse che la fregata *Arianna*, sulla quale stavano gli augusti viaggiatori, non era entrata nei porti interni perchè l'escavazione non vi era condotta in modo regolare, e quindi non vi era altra area che avesse la profondità sufficiente per l'ormeggio, oltre quella già occupata dall'*Avviso* che aveva preceduto di poche ore la fregata.

Il ministro dei lavori pubblici chiese tosto a tale riguardo le opportune informazioni; ma le notizie che gli pervennero danno invece al fatto un aspetto diverso.

L'ufficio tecnico di Brindisi appena fu avvertito che il principe di Galles intendeva di sbarcare in quella città, fece pervenire a Corfù al capitano Campbell, comandante dell'*Arianna*, un'esatta pianta del porto con gli appositi scandagli. Nello stesso tempo dispose perchè venissero con segnali indicati i veri punti ove avrebbero potuto ormeggiarsi l'*Arianna* e l'*Avviso*.

L'*Avviso* entrò in porto circa tre ore prima della fregata e si ancorò proprio nel luogo che erasi segnalato come più opportuno per il piroscafo di maggior mole. Il comandante del porto fece conoscere questa cosa al comandante dell'*Avviso*; ma questi rispose poter egli stare al punto prescelto, sapendo che la fregata si sarebbe ancora nel porto esterno, per poter ripartire al più presto dopo sbarcati i principi. Infatti poco dopo compariva l'*Arianna* la quale senza chiedere nè piloti, nè altro, forse perchè le bastavano le indicazioni tracciate nella pianta ricevuta a Corfù, gittò l'ancora nel porto esterno, sbarcò gli augusti viaggiatori e salpò dopo una breve fermata di due ore.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Firenze che l'entrata del Minghetti nel ministero abbia avuto già per conseguenza d'indurre il conte Digny a riappattumarsi col cav. Finali, segretario generale alle finanze, e che, com'era a tutti noto, doveva lasciare quel posto.

Ci si avverte da Firenze che il commendatore Barbolani, nominato ultimamente ministro a Costantinopoli, sia sul punto di partire per recarsi al suo posto.

Dicesi che all'on. Minghetti sia stato promesso il gran Cordone dell'Annunziata, per compensarlo della sua abnegazione ad entrare nel ministero.

Ci s'informa da Roma che Pio IX, vedendo come le sue proteste per la ritenuta dall'8 1/2 p. 0/0 sugli interessi del debito pontificio, effettuata dal governo italiano, sieno riuscite vane, abbia dato ordine che i portatori di quelle obbligazioni vengano indennizzati dal tesoro papale.

— I giornali ungheresi annunziano che Kossuth ha dichiarato agli elettori di Szentes, i quali lo avevano nominato deputato, che per ora, e finchè durano le presenti circostanze, non intende di rientrare in Ungheria.

— La *France* dice che la Corte pontificia si è commossa della recente pubblicazione sul concilio ecumenico che vuolsi inspirata da Firenze, e che aspettasi di vederla condannata da un decreto dell'Indice.

— Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei componenti la commissione mista che dovrà esaminare la questione franco belga. Sono sei, di cui abbiamo riferito i nomi.

— Ci si scrive da Parigi che il viaggio dell'imperatrice in Egitto, onde assistere all'inaugurazione del canale dell'istmo di Suez sia definitivamente stabilito.

S. M. I. partirebbe di Francia ai primi di settembre sul suo *yacht*, scortata da due navi da guerra.

Si ritiene ch'ella debba al ritorno sbarcare a Civitavecchia, e recarsi in Roma a visitarvi il pontefice.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 maggio

Il Comitato terminò la discussione del progetto sulle fabbricerie approvandone gli articoli.

Camera. Il risultato della prima votazione per la nomina di un vice presidente diede per Broglio 87 voti, per de Luca Francesco 61, per Borgatti 33. Saravvi ballottaggio.

È ripreso il bilancio della giustizia.

Morelli Salvatore fa richiami in favore della Società dell'emancipazione cattolica di Napoli.

Chiaves fa istanza al Guardasigilli perchè rimanga al suo posto prendendo fermamente le redini dell'amministrazione, e fa voti perchè sieno tolte le questioni personali e le crisi parziali.

Il *Guardasigilli* dichiara di voler serbare a sè solo il giudizio su quella materia personale.

Approvasi una proposta della Commissione con modificazioni, con cui incaricasi una Commissione di esaminare quali assegni si possono ancora lasciare in bilancio in favore del culto, portati da contratti e da altri obblighi locali, e riconosce intanto che il fondo pel culto rimane solo e diretto debitore delle somme.

Approvansi tutti i capitoli.

Approvansi poscia senza discussione tutti i 199 capitoli del bilancio del Ministero delle finanze.

Gli altri membri della Commissione generale pel 1870 stati eletti sono *De Luca, F. Robecchi, Baracco, Cosenz, D'Amico, Torrigiani, Messedaglia, Lamarmora, Accolla, Depretis, Pisanelli, Berti, Crispi, Govone, Piroli, Ricci, Spaventa, Corte, Lovito, Restelli, Borgatti, Valerio, Monti Coriolano, Pianel e Dina.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19

Discussione sull'abolizione dell'esenzione dei chierici dalla leva.

Mameli nega che tale esenzione sia un privilegio, e trova l'abolizione ingiusta e impolitica.

Galvagno, Montamarre e *Amari* parlano in favore del progetto.

Pallavicinoe Mosso combattono il progetto dicendolo lesivo i veri interessi della religione e contrario al primo articolo dello Statuto.

Cialdini reputa utile e necessario che anche coloro, che decidansi alla carriera ecclesiastica, sappiano di essere cittadini e ne compiano tutti i doveri. Il partito liberale non è nemico dei preti, nè del cattolicismo, ma sibbene di tutti i privilegi, e votando questa legge contribuirà non poco a far che cessi la decadenza del cattolicismo.

Cataldi legge un lungo discorso contro la legge.

Il Ministro della guerra confuta brevemente tutte le obbiezioni mosse al progetto.

Leopardi parla in favore del progetto.

Londra, 19. Il *Times* crede che non sia assennata l'intenzione del Governo americano di lasciare sospesa la questione dell'*Alabama*, e soggiunge che in tutti i casi l'Inghilterra non consentirà mai che le pretese umilianti di Summer servano di base a trattative.

Berlino, 19. La *Gazzetta della Croce*, parlando del discorso del Trono dell'imperatore d'Austria, fa osservare con riconoscenza le sue espressioni pacifiche, e dice che l'imperatore diede un pegno prezioso per la pace colle parole pronunciate a Pest e a Vienna.

Hongkong, 28 Aprile. Furono affissi cartelli contro i missionari esteri. Diconsi sorte alcune divergenze fra il Governo chinese e l'ambasciatore francese. Assicurasi che il Governo chinese sia molto inquieto pelle nuove usurpazioni russe.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.70; den. 59.65; Oro lett. 20.80; d. 20.78; Londra 3 mesi lett. 26.05; den. 26.—; Francia 3 mesi 104.1/8; denaro 103.7/8; Tabacchi 454.—; 453.3/4; Prestito nazionale 79.70 79.65 Azioni Tabacchi 656.50; 655.50.

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0/0 .	72.20	71.97
» italiana 5 0/0 . .	57.70	57.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	468	470
Obbligazioni » »	232.50	232.25
Ferrovie Romane	62.—	63.50
Obbligazioni »	135.—	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.—	163.—
Cambio sull'Italia	3.7/8	3.7/8
Credito mobiliare francese .	270.—	262.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	436.—
Azioni »	640.—	638.—

VIENNA	18	19
Cambio su Londra	124.10	124.20

LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	92.3/4	92.3/4

TRIESTE, 19 maggio

Amburgo	90.75 a	90.50	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.75 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.65 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.25 »	49.15	Pr. 1860	99.37 1/2 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	123.25 »	—.—
Londra	124.— »	123.75	Cred. mob.	277.75 »	—.—
Zecchini	5.83 »	5.82	Pr. Tries.	128.—,	130.—
Napol.	9.89 1/2 »	9.88 1/2	68.50 a 59,	107 a	107.50
Sovrane	12.40 »	12.39	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	122.15 »	122.—	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA		18	19
Prestito Nazionale	fior.	69.—	69.—
» 1860 con lott.	»	99.30	99.10
Metalliche 5 per 0/0	»	61.— —.—	61.— —.—
Azioni della Banca Naz.	»	736.—	735.—
» del cred. mob. austr.	»	277.30	276.80
Londra	»	124.15	124.10
Zecchini imp.	»	5.84	5.84
Argento	»	121.25	121.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	11.25	ad it. l.	12.00
Granoturco	»	5.00	»	6.—
» gialloneino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena	»	9.50	»	10.00 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	7.—	»	7.50
» cargnelli	»	12.—	»	12.50
» bianchi	»	9.—	»	9.50
Orzo pilato	»	14.50	»	15.00
Formentone pilato	»	16.—	»	16.50
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore	5.30 ant.	per *Trieste* ore	2.40 ant.
» »	11.46 »	» »	2.30 pom.
» »	4.30 pom.		
» »	2.40 ant.		

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore	10.— ant.	da *Trieste* ore	10.54 ant.
» »	1.48 pom.	» »	1.40 »
» »	9.55 »		
» »	2.40 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 398 — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli — Distr. di Tolmezzo

IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI PAULARO

AVVISA

I. Che nel giorno 24 maggio corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell' ufficio Municipale di Paularo un' asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla nota Prefettizia 3 aprile 1869 n. 5552.

Piante Abete n. 500 circa da oncie 18 al prezzo medio unitario per ogni pianta di — L. 22.12

Piante Abete n. 1500 circa da oncie 15 al prezzo medio unitario per ogni pianta di » 15.27

Piante Abete n. 16082 circa da oncie 12 al prezzo medio unitario per ogni pianta di » 7.67

Piante Abete n. circa da oncie 10 il cui numero è tuttora indeterminato » 3.66

II. Che l' asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di lire 172600.00.

III. Che l' asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

IV. Che l' aggiudicazione definitiva seguirà dopo l' espiro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

V. Che ciascun aspirante all'atto dell' offerta dovrà fare il deposito di lire 17260:—

VI Che i capitoli normali dell'appalto sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l' orario d' ufficio.

Dal Municipio di Paularo li 10 maggio 1869.

Il Sindaco
Q. Lenassi

N. 206 — 1

Provincia del Friuli

Distretto di S. Pietro al Natisone

Comune di Drenchia

A tutto il 26 corrente Maggio è aperto il concorso ai seguenti posti:

1.° di Segretario Comunale di Drenchia coll' annuo emolumento di Italiane Lire 500.

2.° di Maestro Comunale, coll' annuo emolumento di It.L. 500.

Le istanze dovranno essere documentate a senso di Legge, e saranno preferite le persone che conoscano la lingua Slava.

Il Sindaco
Scuderin.

La Giunta
Ciga Antonio
Pluttar Giovanni

ATTI GIUDIZIARII

N. 2358 — 2

EDITTO

Si notifica agli assenti Maria e Domenico fu Mattia Zuliani, Maria fu Giovanni De Rosa, Domenica di Francesco Zuliani e Domenico fu Mattia Zuliani di Istrago, che il sig. Molin Giacomo fu Carlo di S. Vito e consorti hanno prodotto a questa Pretura petizione in data 24 marzo corr. al n. 2358 in confronto di Luigi fu Gio. Antonio Zuliani e LL. CC. e di essi assenti nei punti di caducità dell' affittanza enfiteotica 14 aprile 1789 rilascio beni, e pagamento di it. l. 159.80 per canoni arretrati e che essendo ignota la dimora di essi assenti venne loro destinato in curatore l' avv. di questo foro D.r Fabiani.

Restano pertanto avvertiti che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissata quest' aula verb. del giorno 25 giugno p. v. ore 9 ant., e che quindi potranno o presentarsi in persona o fornire il destinato curatore dei necessarii mezzi di difesa, o nominare altro procuratore onde la causa prosegua a termini del giudiziale regolamento altrimenti non potranno che imputare ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 24 marzo 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 10261 — 2

EDITTO

Questa R. Pretura Urbana notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Passalenti che sulla petizione 29 dicembre 1868 n. 28743 mossa in suo confronto dalla Ditta mercantile Anderloni fu anche emanata la sentenza e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Paronitti al quale fu intimata la sentenza stessa. Viene quindi eccitato esso Giuseppe Passalenti a far pervenire al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Udine, 12 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.

P. Baletti.

N. 2292 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente Marco De Carli fu G. B. d' ignota dimora che dalli minori G. Batt., Alessandro, Guido, Maria e Luigia De Carli di Marco curatelati dal sig. Gio. Cossettini di Montereale fu presentata al di lui confronto la istanza odierna di pari numero per prenotazione ipotecaria per al. 16500 pari ad it. l. 14259.30 salva la possibile diminuzione della dodicesima parte consistente in al. 1375 che ridurrebbe il debito stesso ad al. 15125 pari ad it. l. 13072.82 e per tanto in esito alla stessa venne ad esso assente nominato in Curatore l' avv. D.r Placido Perotti ed accordata la prenotazione.

Viene quindi esso Marco De Carli eccitato a far tenere al deputatogli Curatore i necessari mezzi di difesa o ad indicare altro procurare e prendere quelle determinazioni che riterrà di suo interesse poichè in caso contrario dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rimini.

Bombardella.

1951 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 15 marzo 1869 n. 1142 di Nicolò fu Nicolò Faleschini in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, dei terzi possessori Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustacchio Faleschini, Tommaso fu Tommaso Faleschini e Margherita fu Giovanni Gardel, Antonio fu Nicolò Faleschini tutti di Moggio e dei creditori inscritti, nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura si terrà il IV esperimento d' asta, pella vendita di porzione di Casa in piazza di Moggio che si estende sopra i mappali n. 5696 5697 designata al n. 2785 di pert. 0.03 rend. l. 7.92 e ciò a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni portate dall' Editto 23 dicembre 1868 n. 5308 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 16, 17, 18 del 1869.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 aprile 1869.

Il R. Pretore
Marini.

N. 874 — 1

EDITTO.

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza 7 gennaio 1868 n. 108 di Giuseppe Zennaro detto Paja di Pordenone coll' avv. Marini contro Maria Del Zotto-Tonin e Luigi Del Zotto Furian di Cordenons avrà luogo nei giorni 29 maggio, 12 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita delle esecutate realità quivi sotto descritte seguirà in un sol lotto nel primo e nel secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante meno l' esecutante, che si facesse oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto di delibera.

3. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera stessa presso il R. Tribunale di Udine in moneta legale sotto comminatoria di reincanto a tutto di lui spese o danni, esonerato da tale deposito il solo esecutante nel caso si rendesse deliberatario.

4. La proprietà ed il possesso dell' ente esecutato saranno consegnate tosto adempiuto alle condizioni di cui il precedente articolo, meno l' esecutante, se deliberatario che potrà ottenere l' aggiudicazione ed immissione subito dopo la delibera.

5. Nessuna responsabilità viene assunta dall' esecutante per tale vendita.

Immobili da vendersi in pertinenze del Comune di Cordenons.

Lotto unico. Terreno pascolo detto Pavoledo in map. al n. 3821 let. a di pert. 1.02 rend. l. 0.28 stimato it. l. 7.14

Terreno Pascolivo e Zerbo chiamato Povoledo contradistinto col n. 5857 let. a di pert. 59.36 n. 6238 pert. 0.06 stimato it. l. 481.12.

Terreno n. 3822 let. a porzione di pert. 80.09 contradistinto stimato it. l. 400.45.

Il presente sarà pubblicato come di metodo nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 28 marzo 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.

De Santi Canc.

N. 4294 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza di Leopoldo Bernardis Pasiani, contro Vettori Enrichetta e Clementina che per l' asta contemplata dall' Editto 24 agosto 1867 n. 7166 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 260, 261 e 267 del 1867 venne redestinato il dì 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d'asta, ferme le condizioni espresse nell'Editto 27 gennaio 1868 n 751, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, colla sola variante che dei due terreni alli n. 3098 e 3100 saranno venduto sole due terze parti spettanti alle esecutate.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella *Gazzetta di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 aprile 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna